

## Un luogo con le sbarre che apre gli occhi

Intervista a Marzia Segato  
HR-Business Partner di Electrolux Group – Stabilimento di Solaro

### *D – Che cosa le ha fatto dire di sì ad una proposta di formazione in carcere?*

Ho avuto la fortuna di partecipare all'edizione lancio, sperimentando, in prima persona e "sulla mia pelle" la ricchezza e la forza formativa di questa proposta e non ho poi avuto alcun dubbio sull'opportunità di organizzare un'edizione aziendale specifica per il nostro team. E' stato infatti immediato rendersi conto di come, attraverso il carcere, si potessero affrontare problematiche simili a quelle aziendali dentro un contesto completamente "altro", che quindi liberava dalle solite dinamiche.

### *D – Un mix di contiguità e distanza quindi?*

Sì, questo mi è parso fin dall'inizio uno dei punti di forza della proposta.

### *D – Quali spunti sottolinea di questa esperienza formativa?*

Prima di tutto, quella condizione di equilibrio cui ho accennato prima: dentro la Casa di Reclusione si perdono i "normali e quotidiani orizzonti", ma allo stesso tempo si sperimentano problematiche molto simili a ciò che ogni giorno si vive in azienda e ciò aiuta a ripensare la propria situazione organizzativa/lavorativa con una diversa prospettiva; poi la fondamentale questione dei limiti e dei condizionamenti entro i quali inventare soluzioni a problemi o addirittura ad emergenze, senza però travalicare il confine di ciò che si può e si deve fare; infine l'aspetto motivazionale ovvero come la forte condivisione della "mission" crea coesione all'interno del team, alimentando lo spirito d'appartenenza.

### *D – Cosa si è portato a casa il vostro team da questa esperienza?*

Sicuramente un livello maggiore di conoscenza di un carcere, che non è un aspetto da trascurare, visto che in generale la realtà delle Case di Reclusione è poco conosciuta, e spesso solo immaginata sulla base di stereotipi, e già questo è positivo perché ci si trova a fare i conti con qualcosa di "diverso" rispetto alle proprie idee e attese che ribalta la situazione e le aspettative di ognuno obbligando a ri-pensare qualcosa e a mettersi in gioco, in modo diverso e nuovo... un primo messaggio quindi: un luogo con le sbarre che apre gli occhi...

### *D – Apre gli occhi a cosa nello specifico?*

Ad esempio a come essere un vero team capace di lavorare bene assieme; o al filo motivazionale che passa per la capacità di auto-motivarsi identificando i veri obiettivi prioritari; e poi alla tematica dell'equilibrio fra innovazione e cambiamento da un lato e rispetto delle procedure e dei vincoli dall'altro;

### *D – E' un tema che ritorna...*

In realtà costituiva anche una sorta di preoccupazione iniziale: temevo che ci si potesse fermare troppo a enfatizzare le similitudini tra i due diversi mondi in modo poco costruttivo, perché a volte anche in azienda ci si può sentire come "imprigionati"... sì, imprigionati da eccessivi condizionamenti, procedure, scadenze, obiettivi; la visita in carcere e soprattutto il confronto con il Direttore e gli Ispettori hanno avuto un effetto di segno opposto: confrontarsi con persone che si muovono in ambiti organizzativi più rigidi e vincolanti del nostro, mantenendo uno spirito innovativo e una passione per le soluzioni così forti da andare oltre ogni muro ha dato slancio per guardare "oltre" liberando pensieri nuovi!